



BOLLETTINO AIAT

ASSOCIAZIONE ITALIANA ANALISI TRANSAZIONALE

DICEMBRE 2018

Carissimi soci,

questo numero del Bollettino AIAT è dedicato a Carlo Moiso, mio maestro e, negli ultimi anni della sua vita, amico. Carlo ha fondato l'AIAT. E' stato il primo presidente della nostra associazione. Ho notato la gioia con cui lo abbiamo ricordato nel decennale della sua morte. Oggi mi chiedo: cosa ci direbbe Carlo oggi? Cosa direbbe all'AIAT? Cercando di interpretare le sue parole credo che ci direbbe che è orgoglioso di noi, di come stiamo portando avanti l'Analisi Transazionale. Ci direbbe che è contento di come, nei nostri studi, stiamo "curando" le persone. Ci direbbe di proseguire a testa alta il dialogo con il mondo accademico perché l'Analisi Transazionale, vissuta, ci fa sedere allo stesso tavolo di tutte le correnti di pensiero e di cura tese al bene-essere della persona. Ci direbbe di portare avanti una ricerca a servizio della clinica. Ci direbbe di continuare a credere e a portare il messaggio di speranza dell'OKness, anche quando le logiche di potere sembrano avere il sopravvento. Perché l'intuizione di Berne, di una psicoterapia tesa al benessere sociale, è un bene che non può essere sconfitto da una cultura che promuove efficienza ed efficacia senza anima.

Carissimi, oggi, dopo essere stato vicino alla morte per scompenso cardiaco, con il battito recuperato in questi mesi, sento di dirvi a nome mio e di tutto il Direttivo AIAT: "Auguri, amici! Auguri! Che con il Natale possa avere nuovo slancio, nuova vita il nostro Bambino per affacciarsi a questo nuovo anno con speranza, fiducia, certezza! Brindo con questa intenzione insieme a ciascuno di voi a mezzanotte del 31 gennaio 2018, con gratitudine per la vostra vita A.T. di questo anno.

Al 31, carissimi!

Un fortissimo abbraccio

Rino

TANTISSIMI AUGURI DI BUON NATALE
E BUON ANNO DAL DIRETTIVO

Salvatore Ventriglia

Pinuccia Casalegno

Alice Arduin

Enrico Benelli

Remo Dello Ioio

Mariano Iavarone

Ella Paolillo

Laura Quagliotti

Leopoldo Spinosa

Sommario:

Ricordando Carlo Moiso	Pag. 4
Quota associativa AIAT 2019	Pag. 15
Notizie promozionali di attività / eventi AT ricevute dalle scuole	Pag. 16
Novità editoriali	Pag. 19
Notizie da Neopsiche	Pag. 20
Iniziative AIAT	Pag. 22

RICORDANDO CARLO MOISO

Grazie, Carlo

Se la psicoanalisi ha insegnato che è necessaria l'uccisione del padre per andare avanti, il nostro OKness ci invita a dire "Grazie, padre" e poi andare dove ci conducono i "nostri geni e i nostri cieli" (Moiso, 2000). Carlo è stato maestro mio e di tanti analisti transazionali italiani ed europei della mia generazione. Ci ha legato e ancora ci unisce, al di là del tempo e dello spazio, un profondo sentimento di amicizia. Non ha potuto essere presente, come avevamo progettato, alla prima lezione della Scuola di formazione che dirigo, per la malattia che poi lo ha condotto alla morte; ma ciò lo rende, paradossalmente, ancora più presente in ogni lezione.

Mi commuove ricordare Carlo a dieci anni dalla sua morte; è bello ricordare nostro padre; è bello parlare del nonno ai nipoti. Carlo, con la sua genialità, ha dato un impulso fondamentale al compimento del progetto sull'analisi transazionale del suo fondatore: andare negli abissi dell'inconscio con l'identità dell'A.T. Questo viaggio è stato costituito da varie tappe: la nascita e lo sviluppo dell'A.T. Psicodinamica, la relazione tra Stati dell'Io e Transfert, l'evoluzione dello Stato dell'Io genitore, i livelli di identità, il quadro strategico dell'analista transazionale, per citarne alcune. Ma ciò che voglio ricordare oggi è il Carlo maestro...

Dove è nata la teoria A.T. di Carlo? E come si è sviluppata? La teoria di Carlo è nata nel rapporto con le persone che aveva in cura. È nata dal desiderio di aiutarle nel modo più opportuno. È nata dalle riflessioni sui libri ma, soprattutto, sui suoi pazienti e si è sviluppata nel dialogo con gli allievi. Ritengo che questa caratteristica rappresenti una specificità di Carlo; non porsi come il docente che dà "lezione"; bensì come il didatta che co-costruisce con gli allievi; trasferendo sul piano didattico la sua modalità terapeutica: co-costruire. Ho sempre avuto l'impressione di essere non solo partecipe ma anche costruttore, insieme a Carlo, del grattacielo A.T. Carlo ha incarnato nella sua vita personale e professionale il principio etico e filosofico dell'OKness; ci ha insegnato a essere autentici e che l'autenticità ha un prezzo; ci ha insegnato ad avere fiducia e che fidarsi ha un prezzo. Ci ha insegnato a vivere l'OKness come terapeuti e formatori, cosa significa riconoscere la dignità e le capacità di ogni allievo e come, da un incontro così, emerge un pensiero costruito insieme. Non è un caso che il libro più esaustivo sulla sua teoria sia stato pubblicato da alcuni suoi allievi della bottega transazionale.

Concludo rivolgendomi ai colleghi giovani: non staccatevi dalla storia dell'A.T. Come potete essere ciò che siete oggi perché frutto di una storia, così potrete essere analisti transazionali oggi se siete consapevoli di un filmato nel quale ha senso la fotografia di oggi. Mi auguro che in questi giorni tutte le persone che lo hanno conosciuto, e non solo, possano ricordarlo anche attraverso incontri, convegni, articoli.

Caro Carlo, come esprimerti la gratitudine per ciò che ci hai donato nella tua esistenza e con la tua vita? Impegnandoci, come AIAT, a perseguire con amore e passione gli obiettivi che avevi nel cuore nel costituire la nostra Associazione: cioè diffondere l'Analisi Transazionale, farne conoscere l'efficienza e l'efficacia, proseguire il dialogo con il mondo accademico che abbiamo iniziato a Padova quest'anno e soprattutto essere testimoni di autenticità.

Cari soci, sento di esprimere il cuore di ognuno di voi in questo “regalo” al fondatore dell’AIAT. E sono certo che, come mi ha detto nel saluto finale Michele Novellino a Padova che se “Carlo fosse qui ora sarebbe orgoglioso e sarebbe sereno”.

Grazie, Carlo!

Rino Ventriglia



"Siamo frutto dei nostri
geni e dei nostri cieli"

Carlo Moiso

Ricordando Carlo Moiso....

Mercoledì 28 Novembre 2018 ore 17,00/20,00

presso sala convegni Tera Hotel Via Nazionale Appia, 30 Casapulla (CE)



Commemorazione di Carlo Moiso a Casapulla (CE)



Remo Dello Ioio, Rino Ventriglia e Ella Paolillo

Ricordando Carlo Moiso al CPD di Padova

Il 29 novembre 2018, dalle ore 19:00 alle ore 21:00, il CPD – Centro Psicologia Dinamica, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Integrata, ha organizzato un momento di commemorazione per il decennale della scomparsa del maestro Carlo Moiso, psichiatra, psicoterapeuta T.S.T.A. (EATA-ITAA). Pensieri di affetto e stima vengono indirizzati a Carlo Moiso da parte del direttivo, dei docenti, degli allievi e dei terapeuti specializzati della nostra Scuola.

Carlo Moiso è il fondatore dell'AIAT - Associazione Italiana di Analisi Transazionale, di cui è stato presidente onorario. È proprio l'invito dell'AIAT, che ha contattato le Scuole per la ricorrenza del decennale della morte di Carlo Moiso (28 novembre 2008), a darci un'idea per un incontro formativo e di confronto.

Il momento di commemorazione è stato celebrato all'interno del gruppo di intervizione per psicoterapeuti di bambini e adolescenti del CPD, un gruppo prezioso, composto da diciotto specializzandi e specializzati iscritti all'AIAT, che si occupano di psicoterapia con bambini e adolescenti; partecipa al gruppo anche una collega counselor ad orientamento analitico transazionale. Il mio ruolo è quello di conduttrice del gruppo. Il gruppo si è accordato un mese prima, leggendo un articolo di Carlo: "Livelli di identità e giochi di coppia", pubblicato dalla Rivista Neopsiche nel 2007. La tematica dello sviluppo dell'identità è profondamente interessante per il gruppo di intervizione, data la nostra dedizione all'evoluzione psicologica dei bambini e degli adolescenti. Ci siamo proposti di promuovere un confronto aperto tra i membri del gruppo, per evidenziare a partire dall'articolo quali spunti sono utili per la nostra conoscenza teorica e per la nostra esperienza pratica, considerando i vari ambiti di applicazione dell'analisi transazionale: la psicoterapia, l'ambito educativo, le organizzazioni, il counseling.

Giovedì sera, i membri del gruppo arrivano, composti e uniti. Qualcuno porta degli appunti, qualcuno ha pre-inviato un contributo scritto. C'è anche qualcosa da mangiare, dolcetti vari in un clima pre-natalizio. Come conduttrice del gruppo ho composto sopra un tavolo il nome di Carlo Moiso con dei fogli: aggiungiamo anche un cuore.



Sembra proprio di essere alla cerimonia commemorativa di una persona amica e cara, eppure nessuno dei presenti ha mai conosciuto Carlo di persona: non abbiamo mai avuto il piacere della sua conoscenza. Tutti i partecipanti, tuttavia, hanno incontrato Carlo nel loro percorso formativo, avendo letto i suoi molti libri e articoli scientifici sull'analisi transazionale e sulla psicologia transculturale. Confrontiamo insieme le nostre conoscenze: sappiamo che Carlo è stato pioniere dell'introduzione dell'AT in ambito italiano, favorendo il diffondersi degli studi di Eric Berne nelle scuole; nel 1987 ha ricevuto il riconoscimento dell'Eric Berne Scientific Memorial Award per gli studi sulla struttura dell'Io nei processi transferali; nel 2002 ha vinto la medaglia d'oro EATA per i servizi gratuiti rivolti all'AT e all'EATA in Europa. Ricordiamo anche la stretta collaborazione tra Carlo Moiso e Michele Novellino, insieme hanno dato vita all'Analisi Transazionale Psicodinamica, recuperando le radici psicoanalitiche di Berne e fornendo un significativo avanzamento della teoria e della metodologia transazionale. Sottolineiamo come Carlo Moiso sia persona di grande rilevanza per noi analisti transazionali: è bello come gruppo poter riflettere a partire dai suoi scritti.

Il confronto tocca argomenti importanti, che mi propongo di approfondire in un prossimo articolo dedicato a questo incontro: il tema portante che riscontriamo nell'articolo di Carlo è l'indagine della personalità secondo una prospettiva bio-psico-sociale. Parliamo allora della neurobiologia, della neuropsicologia ed ancora della psiconeuroendocrinoimmunologia. Citiamo il lavoro di Enrico Benelli ed Antonella Raffaella Paolillo, Impasse genetiche e temperamentali in Analisi Transazionale, che troviamo nel libro "Abitare il domani, l'incontro clinico con l'adolescente", a cura di Maddalena Bergamaschi e pubblicato da Itaca (International Transactional Analysts for Childhood and Adolescence): "ricondurre i pazienti a se stessi non può prescindere dalla comprensione del loro temperamento naturale e dei conflitti che si sono verificati tra il loro temperamento, la famiglia e la società".

Ritornando all'articolo di Carlo, riflettiamo inoltre sul "percorso evolutivo del Bambino Naturale" che "a partire dalla propria identità e in base al rapporto con il mondo esterno, può procedere secondo due percorsi": il primo lo conduce all'autonomia, il secondo a un'identità di copione. Come terapeuti di bambini e adolescenti lavoriamo con i minori e con le loro famiglie, favorendo un lavoro di prevenzione e di riorganizzazione del copione in formazione, migliorando il percorso verso l'autonomia e la libertà espressiva dell'identità che si sta costituendo. L'alleanza, il contratto e gli incontri periodici con i genitori, affiancati al lavoro con il bambino o con l'adolescente, appaiono quanto mai indispensabili. Ammiriamo un bambino che lotta contro un'ingiunzione con tutte le sue forze: supportarlo in questo percorso, favorire il dialogo e talvolta intervenire decontaminando i genitori, è opera speciale e delicata che come terapeuti ci proponiamo di costruire, passo passo... verso l'autonomia, verso la "persona", citando Carlo.

Ricordando gli studi di Berzonsky, Bowlby, Deutsche, Erikson, Marcia, Winnicott, raccontandoci una favola di Andersen ("I vestiti nuovi dell'imperatore"), richiamando con affetto i nostri docenti, Dolores Munari Poda e Stefano Morena, che ci insegnano a lavorare amando i bambini e gli adolescenti che incontriamo, ci avviciniamo alla conclusione dell'incontro... e ripartiamo dall'inizio. "Ogni persona viene al mondo non come tabula rasa ma con quanto scritto nei propri

geni e, per chi crede, nei propri cieli”. L’incipit del testo lascia spazio alla biologia ma anche alla filosofia: dai geni, particella così piccola, ai cieli, spazio sconfinato. Ci si potrebbe soffermare ore e ore a riflettere solo sulle prime tre righe di questo articolo.

Ringrazio Laura Quagliotti per la sua disponibilità nell’intervisione di questo testo.

Ringrazio i colleghi e amici: Luigi Conte (CTA-P), Amy Boria, Alberto Martin e Tiziana Tarricone (psicoterapeuti ad orientamento AT, specializzati presso il CPD), Chiara Cerrone, Delia D’Angelo, Elisa De Agostini, Laura Piras, Valeria Ravagnan (specializzandi in psicoterapia presso il CPD), Francesca Cardillo (counselor ad orientamento AT) , per ogni loro contributo e riflessione, per la dedizione, la cura e l’analisi attenta dell’articolo proposto, e per il pensiero dedicato tutti insieme a Carlo Moiso, un grande maestro e riferimento per l’Analisi Transazionale.

Alice Arduin



La mia formazione come counselor risale a diversi anni fa, la carriera di Carlo era sempre più in ascesa. Mi sono formata al CEPAT con Massimo Gaudieri e all'epoca Carlo interveniva spesso con seminari e verifiche sulla nostra preparazione. Lo ricordo con affetto e stima, pensando a tutte le volte che ci ha dedicato approfondimenti dell'AT e a quelle volte in cui mi ha fatto domande abbastanza sorprendenti per una allieva alle prime armi, ma ricordo che lasciava spazio anche alle libere interpretazioni di certi concetti e questo per me era magnifico. Allora ancora non sapevo che la mia bambina libera adorava potersi esprimere non con la terminologia tecnica, ma con versioni personali: è stato così che l'ho scoperto. Poi che dire delle cene fatte tutti insieme e una volta addirittura mi invitò a fare un duetto canoro con lui, intonammo, su sua richiesta, "Reginella" e fu puro divertimento. Questo è il Carlo che ricordo, questo è il Carlo a cui rivolgo spesso un pensiero e a cui da buona cattolica anche un requiem (e mi scusino i colleghi che non sono cattolici e sono tanti). Saluti a tutti.

Raffaella Catarinella

E' bello per me condividere con voi un mio ricordo di Carlo. La mia conoscenza di lui purtroppo è stata limitata a convegni e seminari. Per me, giovane studentessa dell'IRPIR, sul finire degli anni '80, lui e Michele rappresentavano "entità" irraggiungibili ed il testo "Stati dell'Io", con la sua chiarezza e profondità, ne rappresentava l'emblema.

È stata la qualità e l'intensità di un lavoro fatto con lui nel corso di una maratona nel 1990, che posso dire, mi ha cambiato la prospettiva, anzi sarebbe più corretto affermare che, Carlo, con il suo intervento potente e protettivo, ha stimolato in me risorse e consapevolezze sopite, portandomi, di lì a poco, ad operare un cambiamento importante per la mia vita.

Un ultimo ricordo bello e toccante per me: Carlo è stato l'unico terapeuta che, in modo del tutto informale ed amicale, durante una pausa caffè nel corso del convegno SIAT del 2006, mi chiese informazioni in merito alla mia condizione visiva (io sono albina oculo cutanea), come stavo, come la stavo gestendo.....

Proprio alla fine di quel convegno sentii il piacere e il desiderio di dedicargli una poesia, avendo anche appreso, da lui che non ne faceva un mistero, della sua malattia. A me fa piacere inviarvela come un frutto di una intimità generata dalla qualità del mio incontro con Carlo, più che dalla quantità delle nostre interazioni.

Laura Bonanni

In occasione della commemorazione di Carlo Moiso presso il CPD di Padova, ho potuto leggere il suo articolo "Livelli di identità e giochi di coppia". La prima sensazione che ho avuto nel leggere l'articolo di Moiso, è stata innanzitutto quella di una estrema scorrevolezza e fluidità. Ciò che scrive e come lo scrive è davvero limpido, chiaro e di grande utilità da un punto di vista clinico.

Identificare l'identità potenziale con il Bambino Naturale sottolinea, a mio parere, l'importanza del rispetto della natura umana, dei bisogni fondamentali con cui l'individuo viene al mondo e che credo vadano tenuti sempre bene a mente nella relazione terapeutica, affinché possa esistere un riconoscimento dell'Altro che sia autentico, nutriente e che possa permettere alla persona di potersi ri-narrare facendo splendere quell'identità autentica che è propria della persona e non del personaggio. È infatti proprio nel connubio del non riconoscimento dei bisogni esistenziali, come dice Moiso, di appartenere, evolversi e individuarsi, associato alla pressione delle aspettative che gli altri manifestano nei propri confronti, che si crea il terreno fertile per lo sviluppo di una identità inautentica, a servizio di un bisogno anch'esso tuttavia fondamentale come quello della sopravvivenza. È il bambino che più che rispondere ai propri bisogni risponde ai bisogni dell'altro traendo delle conclusioni necessarie per la sua sopravvivenza, un apparire per ESSERE. Mi viene in mente non soltanto il confronto con il concetto di Falso sé di Winnicott, ma anche, per alcuni aspetti, il concetto delle personalità "come se" (elaborato in ambito psicoanalitico da Helena Deutsche) caratterizzate dalla loro capacità di suscitare nell'altro l'impressione che il loro modo di essere di fronte alla vita abbia qualcosa che manca di genuinità, la sensazione che "manchi qualcosa", anche se apparentemente la qualità delle relazioni riportate possa sembrare a un primo sguardo ricca e scorrevole.

Interessante è stata tutta la parte dell'articolo dedicata ai livelli del Gioco e alle possibilità di intervento, come il far sì che il paziente possa chiudere una gestalt indotta dal bisogno arcaico abbandonando il tentativo di riparare a tutti i costi il passato riconoscendo i bisogni da poter soddisfare nel qui e ora, la possibilità di rigenitorizzazione o la comprensione che carezze su cui posa la maschera non siano più indispensabili. L'immagine che mi viene in mente è la relazione terapeutica come riproposizione del rapporto Madre-bambino in cui da una iniziale necessaria "dipendenza" si arriva alla consapevolezza dei propri bisogni più autentici spiccando il volo verso l'autonomia. La possibilità quindi (vicina al pensiero di Cornell) di non guardare al Copione in termini deterministici ma come piuttosto -usando le parole di Dolores Munari Poda- "Un copione non predittivo, non patologico, nel quale è possibile -sapendo come- tessere trame più colorate e calde".

Chiara Cerrone

Sto frequentando un corso di Counselling il cui responsabile è il prof. Salvatore Ventriglia, ex allievo del prof. Moiso. La mia intenzione è di conoscere più da vicino il prof. Moiso, tramite i suoi articoli, anche alla luce di una toccante considerazione sull'OKNESS fatta dal prof. Martucci nella sua relazione all'ultimo Seminario di Lavarone, considerazione che mi ha colpita.

Gabriella Pasquetti

Leggendo l'interessante articolo di Carlo Moiso "Livelli di identità e giochi di coppia", in occasione della commemorazione tenutasi presso il CPD di Padova, ho potuto riflettere (nuovamente) sull'importanza e sul significato profondo del legame primario per eccellenza: il legame di attaccamento.

Sempre più, le situazioni cliniche con cui vengo a contatto, ma non solo, anche le relazioni con le persone di tutti i giorni, sembrano sottolineare, in modo a volte diretto e a volte indiretto, la primarietà di quella relazione che per anni è stata oggetto di studi e senza la quale sembra impossibile pensare ad un sano sviluppo identitario e personologico, in cui i bisogni primari sono stati nettamente soddisfatti. Tale sviluppo formerebbe quella che Moiso definisce PERSONA.

Bowlby è senz'altro pioniere del tema e a partire dalla metà del secolo scorso ha iniziato a mettere in campo sul panorama scientifico concetti come "base sicura", "sistema di attaccamento", "sistema di esplorazione", "sensibilità materna" ecc.

Proprio quest'ultima ha da sempre attirato la mia attenzione, insieme ad altri riferimenti, come ad esempio il concetto di sintonizzazione e responsività materna. Tutti concetti che richiamano a capacità prettamente materne (ma non esclusivamente) sufficienti a stabilire il più sicuro degli attaccamenti, favorendo per l'appunto, una crescita e una espressione identitaria il più possibile sane.

Tale atteggiamento materno, descritto anche da Winnicott come "sufficientemente buono", permetterebbe secondo una mia deduzione forse banale, ad un corretto sviluppo del sistema esplorativo che creerebbe buone interconnessioni fiduciose e sicure dapprima con l'ambiente familiare, e successivamente con il contesto di appartenenza (nello schema simbolizzate con frecce non interrotte).

Questo "stile" di percezione e attività nel mondo, dato grazie anche alla sintonizzazione emotiva e soddisfacimento dei bisogni primari da parte dei caregiver, favorirebbe (attraverso i permessi) uno sviluppo coerente e libero di quel Bambino Naturale che esiste in ognuno di noi, e che intrecciandosi alle capacità dell'Adulto, formerebbe la Persona nella sua piena espressione di sé.

Questa, la mia riflessione sul tema. Il focus non è tanto sullo sviluppo della personalità in divenire, ma quanto sul ruolo che esercitano i caregivers in tutto questo processo.

Quanto è quindi importante quel periodo sensibile, a volte sottovalutato, che inizia con il concepimento, azzarderei, e si conclude con i primi anni di vita? Quanto il ruolo materno anche solo di contenimento corporeo, è assolutamente fondamentale per la costruzione di un'identità sana, che mira all'espressione della "Persona" e non del "Personaggio"? Quanto, forse, c'è bisogno di rieducazione e di rigeneratorializzazione nelle nuove madri e nei nuovi padri?

Sto parlando chiaramente da inesperta e giovane specializzanda, ma il fascino della materia mi porta ad interrogarmi e a riflettere su ciò che vedo quotidianamente e questo è il mio piccolo apporto.

Affascinata dal tema, spero di poter continuare l'approfondimento con ulteriori studi.

Elisa De Agostini

Il ricordo di Carlo è sempre vivo nel mio cuore. Sono lieto che lo si ricordi come uomo e come maestro. Mando un mio piccolo contributo per la commemorazione di Carlo e sarei lieto che fosse letto a nome mio ai colleghi e agli studenti in formazione.

MEMORIA ED ETICA DELLA PSICOANALISI

Che cosa può dire e dare la psicoanalisi a fronte di questo taglio reale, angoscia pervasiva di quanto, giorno per giorno, si sottrae e sprofonda. Nella perdita di memoria come quel proprio di ogni uomo, nella deflazione di ogni presente che apra alla speranza di un futuro, ogni istante propone una rinascita allo sgomento e al dolore di non ricordare, alla profondità abissale dell'angoscia della nuda vita cui si riduce il corpo, quando si cominciano a dimenticare anche quegli atti elementari della cura di sé, quando si appannano i sembianti della scansione della vita, dei ritmi biologici del corpo e delle sue funzioni, di una qualsiasi progettualità che si apra su un futuro. Ogni giorno si ravvivano il trauma e l'angoscia di trovarsi estranei a sé stessi, in un mondo tanto angosciante quanto ignoto.

L'etica della psicoanalisi è nella sua prassi, nell'atto, risponde della verità di ogni soggetto, risponde delle inferenze che il sociale, l'Altro, ha tracciato nella sua vita, della politica della sua vita, risponde della storicità dei suoi sintomi.

La psicoanalisi è una politica della memoria dove memoria va intesa come storia, non soltanto né fondamentalmente come recupero del passato, ma storia come nesso del rapporto con l'Altro che ci ha preceduto, storia come catena generazionale, storia come racconto. Per questo, in psicoanalisi, parliamo di storicizzazione di una vita.

Occorre valorizzare, far posto al dire di ogni soggetto, articolare, nella lettera di una ripetizione, il rituale che lo rassicuri attraverso gli stessi gesti, gli stessi nomi, lo stesso posto. E' necessario far posto alla particolarità della sua enunciazione, estrarne, quando possibile, un desiderio nella sua singolarità. A ognuno chiedo mi lasci un oggetto significativo della propria storia; segno così un posto unico per ritrovarsi, a ognuno chiedo un ricordo particolare della sua vita, e, se non ci riesce, lo costruisco con lui, magari a partire dalla trama di eventi che ha costellato la sua esistenza. A ognuno chiedo che mi racconti dei figli, dei nipoti, della particolarità del suo incontro con l'amore e di come questo poi sia stato generativo di altre storie, di altre vite. La memoria affettiva, la relazione empatica con l'Altro, è la più resistente, la più coriacea. Si tratta di rivestire questi affetti di significanti privilegiati che, pur non facendo catena, si oppongono alla entropia facendo semblante di senso, costellando un percorso che riguarda il nome, il destino, la vita.

Carlo Moiso è stato il mio primo, indimenticabile terapeuta. Avevo 30 anni e custodisco quel tempo lontano come uno dei più felici della mia vita. Voi che ascoltate siete i testimoni di questo sapere e avete il dovere di ricordare il suo nome là dove Rino Ventriglia ne ha raccolto le insegne. Un forte abbraccio a tutti voi.

“Qualcosa – dice Lacan – nella contingenza dell'amore – cessa di non scriversi”.

Fulvio Sorge

A Carlo, un uomo vivace...

*Vivace, curioso ed esuberante,
riempi di te lo spazio circostante,
stimolando gioia, riattivando energia,
scuotendo gli interlocutori da torpori mentali e regole "fittizie".*

*Capace e ben contento di mantenerti al centro dell'attenzione,
regali, con elegante e "potente" professionalità,
competenze e informazioni come fossero semi da piantare
con estrema cura...*

*Piccoli semi di saggezza, frutto di esperienza, sai regalare,
consapevole del prezioso dono e del costo che essi hanno!*

*Dietro tanta spontaneità non c'è solo ed ancora, un bambino
che ha voglia di giocare in libertà,
ma insieme a lui anche un genitore orgoglioso delle capacità che il
piccolo possiede ed un adulto che sa bene l'impegno e la fatica,
il tempo e la costanza che ha dovuto "spendere" per arrivare a capire!*

*Si, capire che il proprio e l'altrui "centro di gravità permanente",
è qualcosa da ricercare e da desiderare
con la saggezza del cuore e la forza della mente,
sempre, in ogni fase della vita,
perchè altrimenti non sei,
perchè altrimenti non dai,
perchè altrimenti non vai da nessuna parte,
oppure fingi di farlo, ed è diverso!!!*

*Il coraggio non ti manca per affrontare con consapevolezza,
la fragilità del tuo essere uomo.
Mai però in balia degli eventi, dei momenti, dei sentimenti.....
della malattia.*

*Altri e più gravi sono i mali e tu lo sai.
Il non pensare, l'ingurgitare frasi fatte,
concetti scopiazzati, pensieri "rubati" ad altri,
le false competenze, posticce e le finte intelligenze!*

*In questo mondo che troppo spesso ha voluto farci credere alle favole,
alle false verità, alle chimere, dove molto è "incartato" con il buonismo*

*ipocrita, tu ci stimoli ad esplorare chi siamo realmente,
chi vogliamo diventare per potere prima di ogni cosa, cambiare noi stessi
e muoverci sull'onda di un continuo divenire ciò che intimamente
scopriamo di essere.*

*La mia strada è ancora lunga e incerta,
ma forte della mia fragilità,
e del mio sapere di non sapere pienamente,
prendo con avidità quel che mi dai.
Con vera umiltà voglio imparare da chi, come te e Michele,
conosce la via della “perfetta imperfezione”,
che sa che l'uomo ha bisogno di affetto e cura, di impegno e premura.*

*Non storie e rituali ed inutili manuali, ma presenza vera,
quella presenza che prima di tutto deve essere a se stessi
e che, come ci dici, può renderci fluidi e ...felici!
(Roma, dicembre 2006)*

QUOTA ASSOCIATIVA AIAT 2019

Caro socio,

ti ricordiamo la scadenza della quota associativa per l'anno 2019.

Se il bonifico bancario perverrà entro il 30 aprile, sarà possibile mantenere invariato il costo della sottoscrizione annuale. Dal 30 aprile in poi, la quota associativa subirà invece, una maggiorazione del 10%.

La puntualità nell'effettuare la sottoscrizione annuale, è molto importante al fine di riuscire a far fronte ai problemi di organizzazione e di carattere economico, e per mantenere un livello alto di servizio ai soci.

Ricordiamo in particolare, l'importanza della puntualità nel rinnovo annuale dell'iscrizione, per i soci **“Allievi in Contratto di Supervisione con l'EATA”**, che in caso di mancato versamento della quota annua, vanno incontro al rischio di interruzione del loro contratto.

La quota associativa va versata con bonifico bancario sul c/c della Unicredit intestato a A.I.A.T.
IBAN IT63N0200875041000102367766

QUALIFICA	Entro il 30 aprile	Dopo il 30 aprile
1.simpatizzante	35,00	38,50
2.allievo	50,00	55,00
2c.counsellor AT	62,00	68,50
2p.psicoterapeuta ad orientamento AT (*)	72,00	79,50
3.allievo in contratto di supervisione con l'EATA/ITAA (**)	90,00	99,00
4.analista transazionale certificato (***)	106,00	116,50
5.analista transazionale in training Didattico, PTSTA (**)	190,00	209,00
6.analista transazionale didatta, TSTA (***)	195,00	214,50
Abbonamento annuale alla rivista Neopsiche per chi versa le quote dalla 1. alla 6. l'abbonamento è compreso nella quota associativa	25,00	

Confidiamo nella tua collaborazione.

Un Saluto Cordiale,
Lo Staff della Segreteria AIAT



Centro Logos

Formazione consulenza e coaching

Il centro è

- Affiliato al C.N.S.P. - è riconosciuto dal Ministero come "Scuola di specializzazione in Psicoterapia ad indirizzo Analitico Transazionale ad orientamento psicodinamico"
- Affiliato al C.N.C.P. - ente formatore per Counselling Analitico Transazionale

ATTIVITA' IN PROGRAMMA:

Scuola di specializzazione in psicoterapia:

In partenza il primo anno dell'undicesimo ciclo di studi (direttore: dott. Salvatore Ventriglia)

Corso triennale di counselling:

In partenza:

- il primo anno del quindicesimo corso (direttori: Mariano Iavarone e Gemma Marrazzo)
- il primo anno della terza edizione del corso presso Polo Lionello Bonfanti Fogline e Incisa Valdarno (FI)

Aggiornamento:

Corsi di aggiornamento professionale per counsellor e counsellor professionisti

Organizzazioni:

Prossimo corso "l'AT applicata alle organizzazioni" tenuto dal dott. Gabriele Ventriglia

Supervisione:

Gruppo di supervisione avanzata

Tirocinio:

Stipulata la convenzione con l'*Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli - Seconda Università degli Studi di Napoli dipartimento di Psicologia* per tirocini post – lauream

In programma:

- Corsi introduttivi all'Analisi Transazionale, seminari e open day.
- Ciclo di seminari di approfondimento sull'AT psicodinamica.
- Terza edizione "Practitioner PNL" e Seconda edizione "MASTER PNL" a cura di Gemma Marrazzo -Trainer PNL-
- Master psicoterapia infanzia e adolescenza ad indirizzo analitico transazionale.

Convegno per i 40 anni del Centro Berne: “La paura e la speranza”

Il nostro lavoro comune ha ormai quarant'anni di vita, e abbiamo deciso di solennizzare questa scadenza organizzando un Convegno a dimensione cittadina. Come psicoterapeuti, dobbiamo essere attenti a modi di sentire e di pensare che sono presenti nella società intorno a noi, e che rischiano di avere un impatto negativo non trascurabile. Pensiamo in particolare alla paura (paura degli immigrati, paura della violenza degli altri, paura della crisi economica, paura di non essere all'altezza delle esigenze che il mondo ha su di noi, etc.). Siamo convinti che è possibile non lasciarsi trascinare da queste paure, ma cercare ed elaborare una risposta; la risposta riguarda sicuramente la speranza. I contenuti di questo Convegno (una giornata) saranno affidati sia a noi, come protagonisti di questa nostra storia, sia a qualche personalità significativa che opera, seguendo orientamenti anche diversi dal nostro, nel campo della psicoterapia: Salvatore Natoli, Francesca Zajczyk, Marco Mazzetti. Nel corso della giornata anche un intervento teatrale a cura del “Com Teatro”, con la partecipazione di Carola Boschetti.

Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Centro Berne

Il Corso, di durata quadriennale, permette all'allievo di acquisire le conoscenze teoriche e il “saper fare” necessari per svolgere l'attività psicoterapeutica utilizzando l'Analisi Transazionale.

Alla fine dei quattro anni la Scuola rilascia il diploma di Psicoterapeuta secondo l'art. 3 della legge 56/89. Il Corso è selettivo. Il passaggio da un anno a quello successivo è subordinato alla valutazione dei docenti, fondata sugli elementi forniti dagli allievi nel lavoro svolto durante l'anno.

“OPEN DAY” di presentazione della Scuola (a giugno e a ottobre):

Dalle ore 09,30 alle 13,30: Porte aperte per osservare direttamente come si svolgono le lezioni della Scuola di specializzazione: partecipazione come osservatori a una sessione di laboratorio prevista nella Scuola.

Dalle ore 18,00 alle 20,00 : Presentazione della Scuola: conoscere la Scuola di specializzazione clinica, alcuni dei docenti, e per saperne di più sul Centro Berne, sulla nostra filosofia e sull'Analisi Transazionale.

Al termine della presentazione il Centro Berne offrirà un piccolo rinfresco. L'entrata è libera. E' possibile partecipare a più iniziative nelle giornate.

Poiché il numero di posti è limitato, si prega di prenotare la propria presenza telefonando alla segreteria del Centro dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Tel. 02 4987357.

Formazione avanzata: Master per Psicoterapeuti di Coppia

I rapidi cambiamenti, che hanno trasformato la società, hanno inciso profondamente anche sulla concezione di “coppia”, aumentando negli individui lo smarrimento e la fragilità dei legami.

La “coppia” è la sede delle relazioni emotive più profonde, ma a volte diventa il luogo di frustrazioni laceranti se non di violenza. Il terapeuta che interviene in queste situazioni deve possedere conoscenze e sensibilità personali per poter essere d'aiuto in questi contesti, soprattutto se la coppia è diventata una coppia genitoriale dove la tutela dei figli deve essere parte integrante del trattamento. Obiettivi: sviluppare le conoscenze necessarie per decodificare le dinamiche di coppia, fornire tecniche e metodologie per poter intervenire costruttivamente. Destinatari: il Master è aperto agli psicoterapeuti di ogni orientamento e scuola. Metodologia: il Master coniugherà gli aspetti teorici con quelli pratici attraverso l'analisi di casi concreti, laboratori e supervisione. Verrà richiesto l'accreditamento ECM.

Cliccare il seguente link per leggere programma e date: <http://www.berne.it/master-per-psicoterapeuti-di-coppia/>

Analisi Transazionale per il Sociale

[Corso triennale](#) - [Corsi di aggiornamento](#) - [Supervisione professionale](#) - [Cineforum](#)

CPD

Centro Psicologia Dinamica – Padova
Scuola di Specializzazione
in Psicoterapia Dinamica Integrata

Via C. Manfroni, 6 - 35126 Padova
CF e P. IVA 03613470289

Segreteria lun - ven 9.00 - 12.00
Tel 049 691 263 Cell. 320 050 3390

Colloqui per l'iscrizione al corso 2020-2023

Informiamo quanti interessati a iscriversi al primo anno della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Dinamica Integrata del Centro Psicologia Dinamica, che si sono conclusi i colloqui di ammissione per l'anno 2019 e sono in corso i colloqui per l'anno 2020.

Gruppi di intervizione per psicoterapeuti

Il Centro Psicologia Dinamica organizza due gruppi gratuiti di Intervisione tra psicologi e psicoterapeuti all'interno degli spazi in via Manfroni 6 a Padova.

Il gruppo di intervizione rivolto alla discussione di casi riguardanti pazienti adulti si svolge il martedì sera dalle 20:00 alle 21:30 con cadenza quindicinale.

Il gruppo di intervisione rivolto alla discussione di casi riguardanti adolescenti e bambini si svolge il giovedì dalle 19:00 alle 21:00 ogni tre settimane.

È possibile la partecipazione di professionisti esterni alla Scuola.

Per informazioni e iscrizioni riguardanti queste attività, contattare la Segreteria alla mail: segreteria.cpd@gmail.com.

•

Attività in programma

Riparte da gennaio l'iniziativa FIAT-Formazione Intensiva in Analisi Transazionale, offerta dal CPD agli specializzati e specializzandi in psicoterapia. Gli appuntamenti formativi saranno pubblicizzati nel sito della Scuola.

NOVITA' EDITORIALI

PSICOTERAPIA INTENSIVA ANALITICO TRANSAZIONALE

Una guida al modello ITAP

“Ho letto con entusiasmo il libro di Marco e Francesco. Una ventata di novità nel mondo dell'Analisi Transazionale moderna: un manuale focalizzato sui temi della psicoterapia breve fermamente connesso ai temi della diagnosi e della ricerca. Anche una importante alternativa alla terapia ridecisionale dei Goulding.”

*Michele Novellino, TSTA-P
Premio Eric Berne Memorial Award 2003*

"Nell'ambito di una concezione psicoterapeutica attuale, aperta ad una visione integrata, questo testo offre solidità metodologica, rigore geometrico e utili riferimenti clinici"

*Dolores Munari Poda, TSTA-P
Premio Eric Berne Memorial Award 2009*

“[...] Il volume risuona pienamente dell'eredità di Berne: ne sarebbe stato probabilmente fiero, ed io personalmente sono felice di sentire la voce del maestro risuonare in questo nuovo, aggiornato volume.”

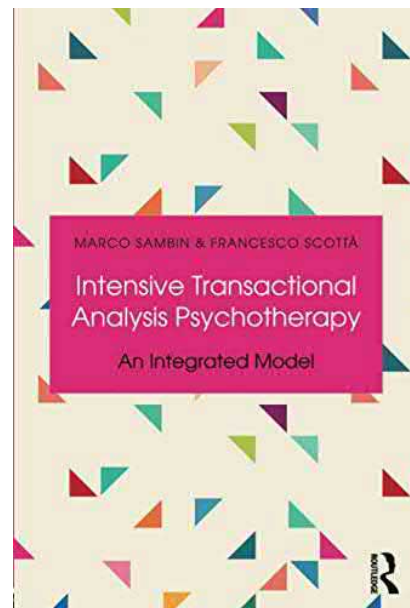
*Marco Mazzetti, TSTA-P, TSTA-C,
Premio Eric Berne Memorial Award 2012*

Il volume è disponibile in lingua italiana presso la Casa Editrice Franco Angeli:

https://www.francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?Id=24868

The English version of the book is available at Routledge (Taylor & Francis Group):

<https://www.routledge.com/Intensive-Transactional-Analysis-Psychotherapy-An-Integrated-Model/Sambin-Scotta/p/book/9781138303683>



Gli autori possono essere contattati alla mail: itap.workshop@gmail.com

NOTIZIE DA NEOPSICHE

Cari lettori desideriamo informarvi che stiamo lavorando al prossimo numero monotematico di Neopsiche che abbiamo deciso di dedicare all'approfondimento di un argomento antico e conosciuto, ma, estremamente attuale: Eros, libido, pulsione libidica o forza vitale.

Nel suo libro: "L'esperienza somatica in psicoterapia" Cornell afferma "sebbene i pazienti adulti abbiano bisogno per certi versi di una base sicura hanno anche bisogno (e penso anche "fame") di una relazione stimolante rinvigoriscente con il terapeuta, con un amante e con altri. Sto cercando di introdurre il concetto di una base vitale, di una relazione caratterizzata da una profonda dedizione che fornisce lo spazio per il conflitto, l'aggressività, la fantasia, l'insicurezza e l'incertezza e non solo la sicurezza e la sintonizzazione empatica" (pag.182, ibidem sopra).

Il pensiero di Cornell ci ha portato a riflettere su che fine abbia fatto l'Eros freudiano in un'epoca fortemente influenzata dalla diffusione delle teorie dell'attaccamento e dell'intersoggettività e su come questo tema venga affrontato nei recenti orientamenti teorici dell'AT. Abbiamo trovato interessante lo scambio e il dibattito che ne è scaturito tra noi membri della Redazione e abbiamo pensato che potesse essere altrettanto stimolante e appassionante per chi ci segue.

L'eros viene qui inteso come forza necessaria al cambiamento nella relazione terapeutica, ma anche nel counseling, nell'educazione e nella formazione. Basti pensare al libro di Recalcati: "L'ora di lezione: per un'erotica dell'insegnamento" in cui la dimensione passionale-erotico è vista come dimensione necessaria per l'apprendimento. "l'ora di lezione – afferma Recalcati – non esclude e non teme l'Eros piuttosto si nutre della sua potenza" (pag.102 ibidem sopra).

Naturalmente l'Eros oltre ad essere forza vitale può rivelarsi come fattore "disturbante" per il mantenimento di una cornice sicura, sia essa relativa alle relazioni di cura che educative o formative. Accogliere la dimensione erotica e permetterne il naturale sviluppo non può prescindere dalla chiarezza sui confini della relazione e dalla competenza personale professionale.

L'Eros in psicanalisi è come "il Convitato di pietra" nel Don Giovanni di Mozart: qualcosa sempre presente e sempre taciuto, finché spesso, a un certo punto della terapia, arriva a esigere il conto.

Il controtransfert erotico è sempre stato attuato e avvertito nel rapporto terapeuta- paziente, fin dai tempi di Freud che lo valutò come un fenomeno ostacolante, pur percependolo in maniera molto evidente, ma negandolo proprio in ciò che ha innervato tutta la sua teoria psicologica, e cioè nella pulsione sessuale. L'Eros come modello di terapia: gli ultimi orientamenti AT, da Hargaden e Sills a Cornell, considerano le pulsioni sessuali come momenti cardine del processo terapeutico. Il B del paziente deve essere sedotto/condotto dal G affettivo del terapeuta verso una nuova spontaneità. Il terapeuta, come il pedagogo, a un certo punto agisce seducendo l'altro (sia esso paziente o discente), per "tirarlo fuori", per portarlo verso sé, per "farlo evolvere". La seduzione è un atto carismatico, di Potenza (intesa come "funzione di efficacia terapeutica"), mentre la seduttività è artificio, strategia. La comunicazione corporea fornisce parecchi spunti utili per meglio esprimere e comprendere i gesti erotici, che sono istintivi, pre-verbali, in parte inconsci. Ma questa seduzione (dal latino "se ducere" = "condurre a sé") quali limiti deve darsi? I greci antichi definivano tre

forme di amore: agape, o amore parentale; eros, o amore carnale; philia, amore filiale. L'Eros è inteso come amore carnale ma anche come innamoramento platonico. Un bel libro di Pietro Del Soldà, "Non solo di cose d'amore. Noi, Socrate e la ricerca della felicità" (2018, Marsilio ed., Venezia) parla di Eros come di una pulsione "politica", della ricerca di un legame in grado di "abbattere il muro di separazione tra l'Io e il Noi" e di dare "armonia alle voci del coro". Inteso in questo senso l'Eros è un donarsi all'Altro ed è quanto di più "anti- narcisistico" ci possa essere. Questa direzione, di un "Eros sentimentale e platonico", parzialmente sublimato sul versante della sessualità (che viene provata ma non agita), questo "donarsi all'altro" in un atto di fusione emotiva, volta a ottenere una maggiore e più intima comprensione, una "autenticità terapeutica", conduce il B del paziente fuori dalle impasse.

A partire da questi pensieri e suggestioni invitiamo tutti gli iscritti AIAT che avessero contributi, lavori, riflessioni, esperienze terapeutiche, casi clinici in merito, a inviarli sotto forma di articoli entro il 15 marzo.

Auguri di Buone Feste

La redazione

INIZIATIVE AIAT

Cari Soci,

vi segnaliamo il nuovo Sito dell'AIAT che potete consultare all'indirizzo web: www.ariat.it.

Nel sito sono riportate tutte le principali informazioni relative all'Associazione e alle nostre attività.

In particolare troverete notizie sulle modalità di iscrizione per i soci iscritti e per i nuovi soci, l'elenco completo dei soci, la composizione dell'attuale Direttivo AIAT, le memorie della nostra Associazione descritte da Michele Novellino, il video sulle Giornate AIAT.

Abbiamo inserito recentemente anche i numeri della rivista Neopsiche dal 2008 e i precedenti numeri del Bollettino AIAT.

È infine presente una cartina d'Italia con le Regioni: cliccando appare l'elenco dei soci AIAT presenti in ogni Regione Italiana con le loro qualifiche professionali. Un modo elegante e veloce per evidenziare quali professionisti AIAT sono presenti nel nostro territorio.

